



ASSOCIAZIONE BOTTEGART
BOTTEGA ARTIGIANA DELLA CREATIVITÀ
(E DEI DIRITTI UMANI)

TITOLO

METAMORFO-SI
atelier teatrale per l'età dell' [a]sincronia

ANNO SCOLASTICO

2016/2017

PROGETTO

per le classi terze della scuola secondaria di primo grado

CHI SIAMO

Bottegart è **Bottega Artigiana della Creatività (e dei Diritti Umani)** un progetto che nasce nel giugno del 2012 ad Acquasparta (Tr) ispirato al lavoro ed al pensiero di Danilo Dolci, sociologo e pacifista italiano, il quale lavorò per cinquant'anni nella Sicilia occidentale elevando la condizione sociale delle popolazioni della valle del Belice e dello Jato che versavano, nel anni '50, in tremende condizioni di indigenza, non solo economica.

Istruzione, conoscenza e condivisione

Attraverso la *maieutica socratica* Dolci riuscì a coinvolgere decine di collaboratori locali, nazionali ed internazionali con i quali riuscirono ad elaborare progetti complessi che restituirono dignità ad un popolo costretto alla fame. L'istruzione alla base del rapporto con i bambini ed i giovani, la conoscenza diretta delle problematiche affrontate sul posto con gli uomini e le donne in difficoltà ed infine tavoli continui di discussione sulle possibili risoluzioni.

Su questi principi si consolida Bottegart che "utilizza" l'arte per affrontare le difficoltà sociali dei nostri territori i quali, fortunatamente, non vivono evidenti crisi alimentari e salutari, mentre soffrono spesso di assoluta carenza culturale: razzismo, classismo, odio di genere sono solo alcuni dei sentimenti che albergano nelle famiglie della nostra epoca che generano, anche nei più giovani, distanze e fratture all'interno delle nostre comunità multi etniche e multiculturali.

Il motore del progetto Bottegart è l'art. 1 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

attraverso il quale l'Associazione ha promosso circa **200 appuntamenti** di approfondimento culturale mediante cinema, concerti, spettacoli di prosa, teatro ragazzi, libri coinvolgendo **250 artisti** su tutto il territorio nazionale e con i **Dirigenti Scolastici** del comprensorio che lavorano e sostengono *la Bottega* con il loro prezioso contributo, portando sul palco così come nel scuole temi quali l'uguaglianza tra gli esseri umani, il diritto all'istruzione, alla legalità, alla parità di genere al rispetto dell'ambiente ed ostacolando, in qualsiasi forma, ogni razzismo ideologico e culturale.

TABELLA DI VALUTAZIONE

A) TITOLI DI STUDIO

Livia Villani è performer e operatrice teatrale inizia giovanissima lo studio del teatro iniziando a seguire seminari di alto livello con alcuni importanti nomi del panorama internazionale contemporaneo come, ad esempio, Danio Manfredini, Zigmund Molik, Yves Lebreton e molti altri. Svolge numerosi ruoli in ambito teatrale data la sua poliedrica formazione che le ha permesso di lavorare come regista, truccatrice, musicista, costumista, marionettista e scenografa. Dal 2011 propone e promuove attività per ogni ordine e grado della scuola con particolare attenzione alle tematiche relative ai Diritti Umani, all'integrazione multiculturale ed alla natura.

Edoardo De Piccoli è attore e operatore teatrale è diplomato presso il CUT del Teatro Stabile dell'Umbria e alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Ha frequentato con successo numerose master di tecnica del movimento e di tecnica vocale e dizione oltre a seminari e laboratori di recitazione con alcuni tra i più interessanti insegnanti del panorama europeo. Si è esibito come attore all'interno di importanti stagioni teatrali ("Petruzzelli" di Bari, il "Lucio Dalla" di Manfredonia, San Giorgio di Udine, ecc.) e in circuiti Off come il Vico Chiuso di Napoli o il Quarto Mazzini di Milano. Dal 2011 svolge laboratori didattici teatrali nella scuola primaria, secondaria di 1° e 2° grado oltre a curare la regia per compagnie professionali e amatoriali con particolare attenzione ai fenomeni sociali ed ai processi di cambiamento. Nella sua esperienza vanta, inoltre, competenze come light designer, macchinista e scenografo.

Paolo Antonio Manetti (collaboratore): Laurea Magistrale in chitarra classica, ottobre 2004 ha frequentato masterclass di perfezionamento sull'interpretazione del repertorio con esponenti di spicco del panorama italiano e mondiale quali David Russell, Micheal Lewin, Marco Socias, Pavel Steidl, Marcello Rivelli, ecc. Dal 2005 svolge un'intensa attività didattica come esperto esterno in educazione musicale nella scuola primaria oltre ad esercitare la professione di insegnante di chitarra e musica d'insieme in scuole comunali e private. Ideatore del progetto Bottegart ha attivato sin da subito e ormai consolidato relazioni con organizzazioni internazionali quali **Amnesty International, One Billion Rising, Emergency** e nazionali come **Libera, ANPI, Omphalos** coordinandone i progetti didattici.

E' docente di chitarra, con incarico annuale, presso la scuola secondaria di primo grado ad indirizzo musicale della Provincia di Perugia e direttore dell'Orchestra Giovanile di Chitarre ispiratasi a **Malala Yousefzai**.

B) ESPERIENZE LAVORATIVE

Laboratori teatrali nella scuola

2010/11: I circolo Manfredonia / Istituto Comprensivo Bassano del Grappa 2

2010/11: Lab. per preadolescenti **"In Pace"**

2011/12: I circolo Manfredonia / Istituto Comprensivo Bassano del Grappa 2

2013/14: Lab. per preadolescenti **"Liberarsi del Bullismo è facile se sai come farlo"**

2014/15: Lab. per preadolescenti **"Metamorfo-Si"**

2015/16: Ist. Comp. Acquasparta **GIORNATA DELLA MEMORIA per le vittime della Shoa**

2015/16: Ist. Comp. Acquasparta **"Il Proboviro"**

C) PREMESSE

La preadolescenza è un graduale abbandono dell'infanzia, uno stato di confine, in cui il processo creativo svolge un ruolo determinante nell'elaborazione del distacco dall'infanzia, del lutto che occorre riconoscere e poi rappresentare:

sta *morendo un bambino*, e questo bambino sta lasciando gradualmente il posto ad un uomo o una donna.

Metamorfosi del corpo e della mente.

La prima adolescenza è un'età a "più velocità", che ha il carattere della "non sincronia". La differenziazione dei profili è molto alta: c'è chi è cresciuto nel fisico, ma non in altri aspetti e così via. Alcuni processi, certi cambiamenti repentini, che gli adulti colgono, sono frutto di altri cambiamenti, interiori, antecedenti e rimasti in qualche modo sommersi.

Questa condizione liminale e tumultuosa della preadolescenza si trova inoltre in antagonismo ad un mondo difficile da contenere simbolicamente, complesso, inedito, interconnesso, globalizzato, talvolta schiacciante, quale quello odierno.

Non è facile trovare soluzioni concrete capaci di fare i conti con la non sincronia, la transitorietà, l'invisibilità e di valorizzare un'energia che sta assumendo forme nuove.

In questa ottica è facile capire l'importanza dell'azione teatrale.

La rappresentazione è simbolo, i simboli linguaggio per esprimerci attraverso la metafora.

Milena Bernardi scrive: "la metafora deve essere forte. [...] La metafora deve essere pregnante di senso.

Ampia e aperta, la metafora ci introduce nel campo dei riferimenti simbolici di cui vogliamo servirci.[...] avere una zona metaforica a disposizione per inventare altre metafore aiuta ad entrare in contatto con se stessi e con il mondo"

Quindi metafora come zona di contatto;

lo spazio teatrale è zona metaforica aperta, così anche il laboratorio teatrale è uno spazio vuoto, luogo di scambio e condivisione, per questo la zona metaforica è aperta.

Allora è possibile raccontarsi, riscoprirsi attraverso di essa, acquisire maggiore consapevolezza, continuare il viaggio con un po' più di sicurezza.

La produzione di testi personali da parte dei ragazzi, anche attraverso il metodo della scrittura creativa, è parte integrante del progetto in questione.

Non imposizione di un testo, quindi, bensì spazio aperto all'esplorazione-elaborazione per una presa di coscienza delle proprie dinamiche di trasformazione fisiologica ed emotiva.

Il pensiero si fa azione, movimento, parola, pensiero libero di muoversi verso gli altri (i compagni, il pubblico) e dagli altri ritornare, carico di forza e suggestione.

Il percorso del laboratorio teatrale, seppur breve, permette a persone accomunate da una "situazione di eccezione" (quale il preadolescente, nella sua metamorfosi psicofisica) un allontanamento dal quotidiano, con i suoi gesti e comportamenti abituali, che rimandano alla comune condizione umana di INESATTEZZA, al non essere pronti;

Il teatro rappresenta una via altra, tuttora poco esplorata, della comunicazione, nel pieno rispetto delle differenze, nella conoscenza, nella comprensione.

Teatro che mette a nudo il quotidiano verso una condizione autentica dell'esistenza rendendosi medicina.

METAMORFO-SI come **affermazione**.

Perché ognuno deve avere l'occasione e la possibilità di imparare chi è.

D) OBIETTIVI

1. Maggiore attenzione al proprio corpo, al proprio limite
2. Nuova concezione (extra-quotidiana) dello spazio conosciuto che si utilizza
3. Coinvolgimento dei partecipanti stimolando interesse e curiosità
4. Sviluppo della capacità di attenzione e ascolto verso di sé e verso gli altri
5. Utilizzo delle emozioni in modo sublimato, quindi per nuovi scopi
6. Ricerca di un nuovo ruolo nel gruppo
7. Creare basi di fiducia reciproca
8. Creare il gruppo

E) CONTENUTI DEL PERCORSO - METODO

Il teatro è un luogo dove si compie la ricerca del sé, in quanto corpo, voce, azione, emozione, riflessione.

In quanto lavoro collettivo, poi, esso ci aiuta ad affrontare tensioni, conflitti latenti, insoddisfazioni.

Il teatro, attingendo alle matrici rituali e ludiche, elabora i vissuti con i meccanismi della mimesi, della catarsi, della produzione simbolica.

Si tratta dunque di un luogo "sacro" perchè educativo, riabilitativo e conviviale.

Teatro che cerca di riconoscere le potenzialità espressive e comunicative della persona, con attenzione al vissuto corporeo, relazionale e al gioco dei ruoli possibili.

La destrutturazione del sé espressivo, con i suoi meccanismi oziosi del quotidiano, la graduale crescita di un gruppo fatto di regole condivise non scritte, l' **astensione del giudizio** in un equilibrio tra esposizione/ protezione (garantito dal gruppo stesso), sono questi gli elementi che conducono gli individui a farsi reciprocamente da specchio, così da poter affermare la propria ed altrui pluralità.

In un gruppo di teatro si incontrano singole individualità che possono trovare la forza per dare il meglio di sé a favore della riuscita di un compito collettivo.

Così il teatro diviene occasione per migliorare le persone non solo sulla scena, ma anche e soprattutto nella vita.

Nel laboratorio si chiede con forza di lasciarsi andare, non avere paura e al contempo di non temere di dimostrare la paura che si ha dentro.

Lasciarsi andare, alla ricerca di una forma attraverso, però, una ferrea disciplina.

Sembrerebbe un paradosso, ma solo così è possibile il superamento del gesto casuale, confuso ed indistinto. Solo attraverso questa disciplina si può tentare di incanalare l'energia da approfondire, senza disperderla, con maggior precisione e consapevolezza.

Il **Training fisico** serve quindi ad allenare corpo e voce, superare per quanto possibile le rigidità legate alla propria storia fisica e psicologica, e di conseguenza, appunto, prendere coscienza del gesto casuale. Per questo insistiamo molto sull'**improvvisazione**.

Tutto questo conduce al **confronto** prima (e durante il processo) con sé stessi e gli altri partecipanti ed in seguito con il pubblico.

Riteniamo che il momento di "confronto" con il pubblico sia occasione importantissima di relazione con gli altri e parte integrante del percorso stesso. L'operatore teatrale deve essere però pronto ad affrontare tutte le fasi del processo, non solo in funzione di un prodotto finale; deve possedere spiccate sensibilità, capacità di ascolto ed accettazione, deve avere la capacità di accogliere e contenere i momenti distruttivi, saper aspettare i tempi dei protagonisti, calcolando la possibilità che potrebbero non essere pronti per l'*Evento*, potrebbero tirarsi indietro all'ultimo momento.

Occorre quindi la capacità, come accennato, di mantenere un buon **equilibrio tra esposizione e protezione**. In un'ottica più ampia anche lo spettatore avrebbe bisogno del suo training, essere allenato/preparato alla rappresentazione, così da controbilanciare, appunto, l'"esposizione" con la "protezione". Riassumendo la nostra idea è quella di un teatro contro la solitudine, la nevrosi e tutto ciò che ostacola la crescita personale.

Un teatro necessario.

Il percorso prevede un saggio finale aperto al pubblico costituito dalle migliori performance che i ragazzi avranno effettuato durante **12 incontri da due ore ciascuno** per ogni classe.

Ogni incontro si articola in **tre fasi**:

Fase 1

Rituale di separazione, abbandono della quotidianità:

1. fase di accoglienza informale
2. rituale di contatto informale (*saluto e/o presentazione*)
3. fase di contratto con il gruppo (*es. indagare le aspettative del singolo...ecc*)

Fase 2 (o di margine)

Esplorazione ludica del mondo, delle sue forme e regole:

1. training psicofisico (*corpo-voce come strumento, allenamento metodico guidato, corpo/persona/mente/cuore*)
2. training corale (*formazione del corpo/ensemble/gruppo*)
3. esplorazione drammaturgica e creazione scenica (*scrittura creativa, proposte di lavoro teatrale e visione dei singoli e/o del gruppo intorno a temi e situazioni*)

Fase 3 (feedback)

1. feedback o fase di contatto (*come stai? Come state? Cosa avete imparato? Riappropriazione consapevole, razionalizzazione e condivisione di quanto avvenuto*)
2. Rituale di chiusura (*fase di separazione*):
 - può essere un debriefing (*svuotamento e rilassamento*)
 - saluto formalizzato

La prima e la terza fase rimangono parzialmente invariate ad ogni incontro.

La seconda parte dell'incontro è più mirata e strutturata in base al tema della giornata e agli obiettivi, con modifiche in itinere.

STRUMENTI E MATERIALI

1. Regole (rituali): da condividere
2. Strategie individuali e di gruppo
3. Testi prodotti dai partecipanti
4. Oggetti di scena (preferibilmente materiale di recupero procurato dai partecipanti)
5. Musica e amplificazione portatile (a cura dell'operatore).

SPAZIO

Spazio ampio e luminoso, con possibilità di lavoro a terra e/o a piedi nudi (es. palestra), messo a disposizione della Scuola.

COSTI

Il progetto **METAMORFO-SI atelier teatrale per l'età dell' [a]sincronia** ha un costo di €54,00 ad incontro per un totale di **€648,00 iva compresa** per ogni classe che vi vorrà aderire.

Per Associazione Bottegart
Paolo Antonio Manetti

Presidente